



LES DYNAMIQUES DE L'ISLAMISATION
EN MÉDITERRANÉE CENTRALE ET EN SICILE :
NOUVELLES PROPOSITIONS
ET DÉCOUVERTES RÉCENTES

LE DINAMICHE DELL'ISLAMIZZAZIONE
NEL MEDITERRANEO CENTRALE E IN SICILIA:
NUOVE PROPOSTE E SCOPERTE RECENTI

édité par

a cura di

Annliese Nef, Fabiola Ardizzone

avec la collaboration de

con la collaborazione di

Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera, Elena Pezzini

ESTRATTO - TIRÉ-A-PART

© 2014 Edipuglia srl

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

L'auteur a le droit d'imprimer ou de distribuer des copies de ce document PDF exclusivement à des fins scientifiques ou pédagogiques. Edipuglia se réserve le droit de vendre le PDF, en plus de la version papier. L'auteur a le droit de publier le PDF d'origine sur internet seulement au bout de 24 mois.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

ANALISI ARCHEOZOOLOGICA DI DUE CONTESTI
DELLA CITTÀ ANTICA DI PALERMO:
LA GANCIA E I “SILI” DI VIA IMERA (PALERMO, IX-X SECOLO D.C.)

Letizia Arcoleo, Luca Sineo
(Università degli Studi di Palermo)

La Gancia

Nel presente lavoro verranno per la prima volta presentati dati relativi ai resti faunistici provenienti da alcune UUSS del sito della Gancia. Lo scavo è stato eseguito nel 2000 dalla Soprintendenza di Palermo sotto la direzione della dott.ssa Francesca Spatafora.

Il campione è stato sottoposto ad analisi di ordine quantitativo consistente nella determinazione del numero dei resti (NR) e del numero minimo di individui (NMI) per ciascuna specie. Particolare attenzione è stata posta all'analisi tafonomica effettuata sui frammenti maggiori di 2 cm. Le coste non sono state conteggiate nel NR a causa dell'elevato stato di frammentarietà dei reperti e per la difficoltà a discernere la specie di appartenenza in assenza di indicativi elementi diagnostici.

Il lavoro è stato suddiviso in varie fasi:

- Inizialmente i reperti osteologici sono stati puliti per liberarli dal sedimento in cui erano inglobati.
- I frammenti di dimensioni inferiori ai 2 cm, quindi non diagnostici, sono stati riposti in sacchetti muniti di una targhetta sulla quale viene indicato il numero dei frammenti e l'US di appartenenza.
- Successivamente i resti sono stati siglati indicando il sito, l'US di appartenenza ed il numero identificativo e sono stati introdotti in sacchetti provvisti di una targhetta su cui sono stati inseriti tutti i dati concernenti lo scavo.

Quindi si è proceduto ad esaminare i reperti:

- La determinazione delle specie e la loro quantificazione. Il primo passo è stato quello di riconoscere le specie presenti, dopo aver separato i frammenti identificabili da quelli non identificabili.

I dati, sia quelli relativi all'osso, che quelli relativi allo scavo, sono stati immessi in un foglio di lavoro contenuto in un database, una colonna del foglio di lavoro è dedicata alla stima dell'età di morte.

L'età di morte è stata ricavata attraverso l'osservazione dell'eruzione, lo stato di usura dei denti, o la saldatura delle epifisi delle ossa lunghe.

Nel primo caso l'età di morte è stata indicata dallo stato di sostituzione e di usura della dentatura da latte e da gradi crescenti di usura dei denti definitivi (SCHMID Elisabeth 1972);

- Aspetti tafonomici: sui reperti esaminati nel presente lavoro sono state riscontrate molte ossa con segni riconducibili all'azione dell'uomo;
- Altezza al garrese: non è stato possibile calcolare l'altezza al garrese poiché nessun reperto è risultato integro.

I reperti mostrano un colore beige-bruno chiaro, sono duri e compatti, frammentati a livello della diafisi ma complessivamente in discreto stato di conservazione.

Composizione e caratteristiche del campione faunistico

L'insieme dei resti faunistici è pari a 816 reperti. Di questi 718 sono stati determinati a livello anatomico e tassonomico (NR) mentre le restanti 98 ossa (12,01%) sono del tutto indeterminabili (NRind) (Tab. 1, fig. 1).

I mammiferi costituiscono l'82,60% dei resti, seguiti dagli uccelli (4,53%) e pesci (0,86%). Per ciò che concerne i vertebrati terrestri, il gruppo maggiormente rappresentato è quello degli ovicapriini, i cui resti ammontano al 66,91 % dei reperti, seguiti da *Bos taurus* (14,34%). Dell'insieme faunistico fa parte anche il

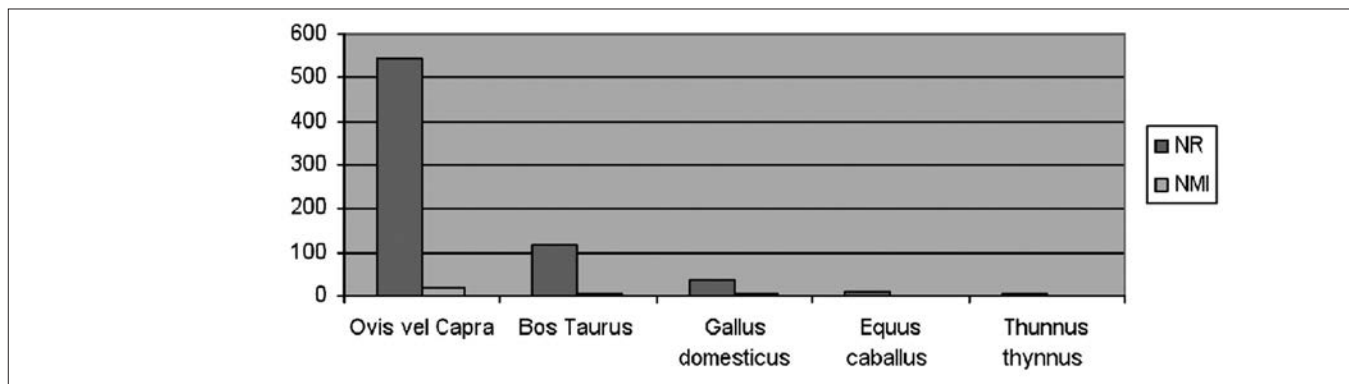


Fig. 1 - Percentuale del numero dei resti determinati e numero minimo di tutti gli animali.

cavallo (con 11 reperti) che verosimilmente non faceva parte delle risorse alimentari disponibili.

Taxa	NR	%	NMI	%
<i>Ovis vel Capra</i>	535	65,56	19	57,58
<i>Capra hircus</i>	11	1,35	1	3,03
<i>Bos Taurus</i>	117	14,34	5	15,15
<i>Gallus domesticus</i>	37	4,53	6	18,18
<i>Equus caballus</i>	11	1,35	1	3,03
<i>Thunnus thynnus</i>	7	0,86	1	3,03
Totale determinati	718	87,99		
Totale indeterminati	98	12,01		
Totale complessivo	816	100	33	100

Tab. 1 - Quantificazione dei resti.

Sono presenti vertebre sezionate longitudinalmente e coste tagliate trasversalmente generalmente interpretate come resti di preparazione di pasti (Fig. 2). Segni di disarticolazione sono visibili sui bacini (in particolare sull'acetabolo). Quelli di scarnificazione sono particolarmente evidenti sulle scapole di bue. Tagli netti trasversali sono stati portati alla base di alcune cavicchie ossee di capra per separarle dal cranio al fine di utilizzare probabilmente l'astuccio corneo come materiale lavorabile (Fig. 3). Più rara è l'attestazione di fenomeni post-deposizionali di ordine naturale quale weathering.

Gli ovicapri sono rappresentati complessivamente da 546 reperti. La loro grande frammentarietà e l'immaturità scheletrica di parte di essi ha consentito di determinarne a livello di specie soltanto 11 resti attribuibili a *Capra hircus*, costituiti da cavicchie ossee.



Fig. 2 - Vertebre di *Ovis vel Capra* sezionate longitudinalmente.



Fig. 3 - Cavicchie ossee di capra tagliate alla base.



Fig. 4 - Vertebre di tonno.

Gli ovicapri sono rappresentati da tutte le regioni scheletriche in eguale misura. L'età di morte ricavata dalla fusione delle epifisi articolari delle ossa lunghe (BULLOCK, RACKHAM James 1982) e dall'eruzione, sostituzione e usura dei denti mandibolari (PAYNE Sebastian 1973) mette in evidenza la presenza di individui giovani e subadulti. Questo dato ci permette di ipotizzare che il fine principale della pastorizia era primariamente quello della produzione carnea.

Essi rappresentano anche il primo gruppo in riferimento al NMI; infatti constano di 19 individui suddivisi per età: giovanili (4), subadulti (10) e adulti (5).

Il bue rappresenta il 14,34% del totale dei *taxa* identificati. L'osservazione del grado di sostituzione ed usura dei denti mandibolari ha mostrato la presenza di individui giovanili (fra 15 e 36 mesi), allevati più propriamente per la produzione carnea e non come forza-lavoro per il trasporto o per i lavori agricoli.

Questo dato è stato confermato dall'osservazione degli elementi post-craniali, tenendo conto del numero di epifisi saldate e non saldate di ogni singolo osso (SILVER I 1969).

Il NMI è stato calcolato sui resti di scapola che consentono di rapportare la lateralità dei resti all'età degli individui, sono 5 attribuibili a giovani-adulti.

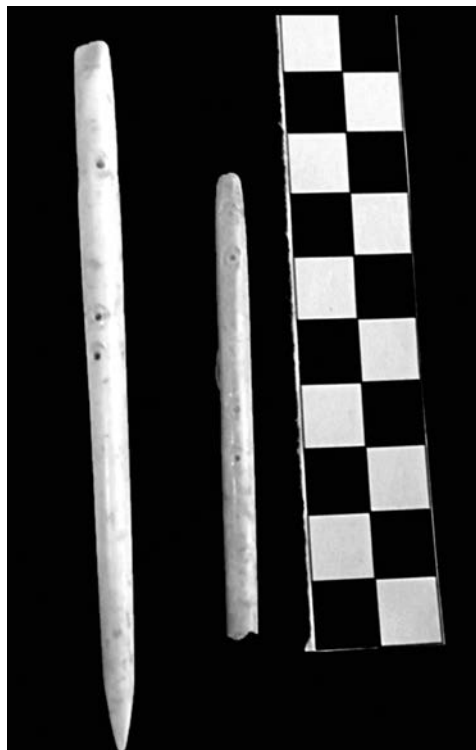


Fig. 5 - Aghi da cucito.

Va inoltre rilevata la presenza, anche se con un numero limitato di reperti, di *Gallus domesticus*, *Equus caballus* e *Thunnus thynnus*, dati che ci danno informazioni interessanti per la conoscenza delle abitudini alimentari e non degli abitanti del luogo.

Infatti, le vertebre del tonno sono sufficienti a dimostrare la pratica della pesca con la tonnara (Fig. 4).

Per quanto riguarda il cavallo non è possibile fare alcuna considerazione sul ruolo di questo animale all'interno della comunità. Infatti, a *Equus caballus* appartengono 11 resti, senza segni di macellazione. L'età di morte è stata calcolata in base alla fusione delle epifisi e degli altri centri di ossificazione; da ciò si può dire che è presente almeno un individuo adulto.

Particolarmente attestati anche i resti di gallo che potrebbero indicare un piccolo pollaio domestico; questi reperti non mostrano tracce di macellazione e ciò lascia presumere la cottura dell'animale intero o azioni di dislocazione scheletrica e non di fatturazione con fendenti¹. Si evidenzia inoltre il fatto che i resti non presentano segni lasciati dai carnivori, a suggerire che dopo il consumo sono stati smaltiti diretta-

¹ Cfr. ARDIZZONE Fabiola, AGRÒ Francesca *infra*.



Fig. 6 - Oggetto ornamentale con serie di tacche decorative sui margini.

mente nella discarica che non era accessibile a questi animali.

Interessante la presenza di cavicchie di capra con segni di inizio di lavorazione o semplicemente tagliate alla base e alle estremità.

Tra gli oggetti finiti rinvenuti integri si possono annoverare strumenti di uso pratico e quotidiano come aghi da cucito e oggetti per l'ornamento personale come gli spilloni (Figg. 5-6).

Conclusioni

I dati faunistici mostrano come parte dell'economia, molto probabilmente, fosse basata soprattutto sullo sfruttamento della carne delle principali specie domestiche, tra le quali in particolare predominano nettamente gli ovicapri. L'avifauna rinvenuta, riferibile al pollo, sembra suggerire l'allevamento di questi volatili ed eventualmente il consumo delle uova. Arricchiscono l'insieme delle risorse animali la pesca con la tonnara che ha quasi certamente inizio nel Medioevo e si diffonde nei paesi europei affacciati sul Mediterraneo nel tardo Medioevo e post-Medioevo (WILKENS Barbara 2002). Le valutazioni qui presentate sono tuttavia da ritenersi preliminari e andranno supportate dall'analisi di resti provenienti dalle altre UUSS al fine di completare lo studio del campione per fornire ulteriori dati sull'economia degli occupanti dell'area.

I "sili" di via Imera

Le faune analizzate in questo lavoro provengono da 3 "sili" ricavati nella roccia facenti parte di una zona extraurbana, nell'area di Danisinni, un territorio posto a ovest della cinta muraria che chiudeva la Balarm delle fonti islamiche, coincidente con l'antica Panormos. Gli scavi, condotti nel 1980 dalla Soprintendenza Archeologica di Palermo in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, hanno interessato l'area circoscritta dalle vie Mosca a Nord, Imera ad est e Colonna Rotta a Ovest nel quartiere della Zisa. Purtroppo, i sondaggi archeologici sono stati effettuati quando già il lavoro delle escavatrici meccaniche era iniziato disperdendo preziosi reperti faunistici e non, utili alla ricostruzione della natura del sito.

I resti faunistici

I reperti faunistici analizzati provengono dai "sili" A, B e D ed ammontano a 915.

Di essi, 653 sono stati classificati sia dal punto di vista anatomico, sia per ciò che concerne la specie o il genere di appartenenza, mentre i 262 rimanenti sono costituiti da 227 frammenti di coste e 35 frammenti indeterminabili.

Essi appartengono prevalentemente alle principali categorie di animali domestici (caprovini, bovini e pollame). Meno rappresentati nel campione sono i resti di animali abitualmente non utilizzati per uso alimentare (cane, gatto e cavallo) o selvatici, come il cervo, e ossa di pesce (Tab. 2).

Nel "silos A", tra gli animali domestici prevalgono i caprovini con il 42,26% e quelli di pollo (15,90%). Non è stato possibile distinguere le capre dalle pecore, che avevano sicuramente un diverso destino nell'allevamento. I caprovini sono rappresentati da almeno 8 individui (1 giovanile, 2 subadulti e 5 adulti) (BARONE Robert, 1980). Il pollame è presente con ossa appartenenti ad almeno sette individui adulti.

Il gatto è rappresentato con il 3,35%, mentre il bue con il 2,93%. Sono inoltre presenti elementi degli arti posteriori di cavallo di età adulta.

Nel "silos B", tra i resti di pasto sono presenti: i caprovini, appartenenti ad almeno 10 individui di cui uno giovanile, 1 subadulto e 8 adulti. È stato possibile distinguere la pecora dalla capra dall'osservazione delle cavicchie e dei denti mandibolari; i bovini con 2 individui adulti; il pollame con 5 individui (1 subadulto e

Taxa	Silos A				Silos B				Silos D			
	NR	%	NMI	%	NR	%	NMI	%	NR	%	NMI	%
Caprovini	101	42,26	8	42,10	108	27,21	10	45,45	125	44,80	10	55,55
<i>Ovis aries</i>					11	2,77	(5)		2	0,72	(1)	
<i>Capra hircus</i>					6	1,51	(1)					
<i>Gallus domesticus</i>	38	15,90	7	36,84	15	3,78	5	22,74	3	1,07	3	16,65
<i>Equus caballus</i>	12	5,02	1	5,27	2	0,50	1	4,54	11	3,94	1	5,56
<i>Felis catus</i>	8	3,35	2	10,52					1	0,36	1	5,56
<i>Bos taurus</i>	7	2,93	1	5,27	34	8,56	3	13,65	33	11,83	1	5,56
<i>Cervus elaphus</i>									1	0,36	1	5,56
<i>Canis familiaris</i>					3	0,76	1	4,54				
<i>Sus domesticus</i>					2	0,50	1	4,54				
<i>Thunnus thynnus</i>					7	1,76	1	4,54	6	2,15	1	5,56
Tot. Specie determinate	166	69,46	19	100	188	47,36	22	100	182	65,23	18	100
Ungulato di piccola taglia					23	5,79						
Ungulato di media taglia					8	2,02			5	1,79		
Ungulato di grande taglia	18	7,53			40	10,07			23	8,24		
Tot. Categorie generiche	18	7,53			71	17,88			28	10,03		
Framm. coste PT	37	15,48			135	34			46	16,49		
Framm. coste GT	5	2,09							4	1,43		
Framm. indeterminabili	13	5,44			3	0,76			19	6,82		
Tot. indeterminati	55	23,01			138	34,76			69	24,74		
Totale	239	100			397	100			279	100		

Tab. 2 - Numero dei resti (NR) e numero minimo degli individui (NMI) calcolato per ciascuno dei *taxa* di mammiferi presenti e valori di NR per le categorie tassonomiche più generali.

4 adulti); il cane con un individuo giovanile; il maiale con un individuo adulto e tra i resti di pesce sono annoverate 7 vertebre di tonno.

Anche nel "silos D" prevalgono i resti ossei dei caprovini, appartenenti ad almeno 10 individui di cui 3 subadulti e 4 adulti. Il bue è rappresentato da 33 resti appartenenti ad un individuo adulto così come il cavallo mentre il pollame con tre individui adulti. È inoltre presente un frammento di palco di cervo, un'epifisi prossimale di femore di gatto e sei vertebre di tonno.

Tra i resti di pollo sono presenti sette galline (3 nel silos A, 1 nel silos B e 2 nel silos D), dato ottenuto dall'esame del contenuto midollare; tale tessuto, regolato dagli ormoni sessuali, è caratteristico solo della femmina e costituisce un vero e proprio serbatoio di calcio, presente soprattutto negli arti inferiori ed in particolare nel femore e nei tibiotarsi nel periodo della cova.

Le tracce di macellazione

Sui resti dei caprovini, bovini e pollo, sono state osservate tracce connesse alle diverse attività legate al trattamento della carcassa e sono frequenti in egual misura nei tre "sili". Le tracce sono più abbondanti sulle porzioni appendicolari poiché coincidono con le zone con più alta quantità di carne (LYMAN Lee R. 1994).

Queste attività, consistenti nell'asportare per prima la colonna vertebrale, che contraddistingue le tecniche attuali e che inizia ad essere più frequente nel basso medioevo, avvenivano in un'area esterna alla zona indagata; dato dedotto dalla scarsa presenza di vertebre.

Solo un reperto, tra le corna determinate, si presenta tagliato alla base ciò sta ad indicare la pratica di operazione, successiva alla macellazione utilizzando fen-

denti ma anche lame dentate allo scopo di eliminare le cavicchie ossee dall'animale.

Conclusioni

L'analisi dei reperti, pur con la dovuta cautela legata alla perdita di resti in seguito al tardivo intervento dei sondaggi archeologici effettuati quando già il lavoro delle escavatrici meccaniche era iniziato, permette di ricostruire le forme di approvvigionamento alimentare della popolazione che ha utilizzato la zona.

La dieta sembra essersi basata sullo sfruttamento dei caprovini che presentano abbattimenti più differenziati (consumo di carne, produzione di alimenti derivati e attività di filatura della lana e di concia e lavorazione delle pelli) rispetto ai bovini che venivano macellati in età adulta dopo essere stati utilizzati per altri fini come i lavori agricoli, la produzione del latte o la riproduzione. Per il pollame si ipotizza un allevamento a livello domestico e non mancava l'attività della pesca.

Per ciò che concerne il gatto, il cane, il cervo ed il maiale, lo scarso numero di frammenti ha limitato

considerevolmente le osservazioni; nei suddetti reperti non sono state rilevate tracce di macellazione. Il gatto ed il maiale sono presenti con individui adulti, il cervo è presente con un individuo di sesso maschile, dato rilevato dalla presenza di una porzione di palco mentre il cane con un individuo di età inferiore agli otto mesi.

Anche per il cavallo si può supporre un uso non alimentare, poiché le ossa sono integre e non presentano tracce di macellazione o cottura, e aveva, molto probabilmente un ruolo determinante nella trazione o nella cavalcatura.

Un aspetto interessante del campione è la presenza di materiali di scarto della produzione di manufatti in osso come nove epifisi distale di metapode di *Bos taurus* sezionate trasversalmente e tre frammenti di diafisi di ossa lunghe di ungulato di grande taglia spaccate intenzionalmente, longitudinalmente.

Inoltre è da notare la presenza di un metacarpo di caprovino forato sulle epifisi in senso antero-posteriore.

La fauna parrebbe il risultato di piccoli accumuli prodotti velocemente e in modo circoscritto nel tempo.

TABLE DES MATIÈRES

Fabiola Ardizzone et Annliese Nef
LES DYNAMIQUES DE L'ISLAMISATION EN MÉDITERRANÉE CENTRALE ET
EN SICILE : VARIATIONS D'ÉCHELLE

LA SICILE DANS LA MÉDITERRANÉE ISLAMIQUE

Piero Fois
PEUT-ON DÉGAGER UNE STRATÉGIE MILITAIRE ISLAMIQUE PROPRE AUX
ÎLES DE LA MÉDITERRANÉE AUX VII^E - VIII^E SIÈCLES ?

David Bramoullé
LA SICILE DANS LA MÉDITERRANÉE FATIMIDE (X^E-XI^E SIÈCLE)

Christophe Picard
LA MÉDITERRANÉE CENTRALE, UN TERRITOIRE DE L'ISLAM

LE PROCESSUS D'ISLAMISATION EN MÉDITERRANÉE CENTRALE : LE CADRE RÉGIONAL

Annliese Nef
QUELQUES RÉFLEXIONS SUR LES CONQUÊTES ISLAMQUES, LE PROCES-
SUS D'ISLAMISATION ET IMPLICATIONS POUR L'HISTOIRE DE LA SI-
CILE

Adalgisa De Simone
IN MARGINE ALLA FISCALITÀ ISLAMICA IN SICILIA

Maria Amalia De Luca
L'ISLAMIZZAZIONE DEL SISTEMA MONETARIO IN SICILIA NEL PERIODO
AGHLABITA (827-909): L'APPORTO DEL MEDAGLIERE DEL MUSEO AR-
CHEOLOGICO A. SALINAS DI PALERMO

Vivien Prigent
L'ÉVOLUTION DU RÉSEAU ÉPISCOPAL SICILIEN (VIII^E-X^E SIÈCLE)

Marie Legendre
HIÉRARCHIE ADMINISTRATIVE ET FORMATION DE L'ÉTAT ISLAMIQUE
DANS LA CAMPAGNE ÉGYPTIENNE PRÉ-ṬŪLŪNIDE

Mario Re, Cristina Rognoni
CRISTIANI E MUSULMANI NELLA SICILIA ISLAMICA. LA TESTIMONIANZA
DELLE FONTI LETTERARIE ITALOGRECHE

ÉVOLUTIONS SOCIALES, STRUCTURES URBAINES ET CULTURES MATÉRIELLES : LES VILLES, UN TERRAIN D'OBSERVATION PRIVILÉGIÉ ?

Chokri Touihri
LA TRANSITION URBAINE DE BYZANCE À L'ISLAM EN IFRĪQIYA VUE DE-
PUIS L'ARCHÉOLOGIE. QUELQUES NOTES PRÉLIMINAIRES

Sobhi Bouderbala
LES MAWĀLĪ À FUSṬĀṬ AUX DEUX PREMIERS SIÈCLES DE L'ISLAM ET LEUR
INTÉGRATION SOCIALE

Roland-pierre Gayraud
ARABISATION, ISLAMISATION ET ORIENTALISATION DE L'ÉGYPTÉ À LA
LUMIÈRE DE L'ARCHÉOLOGIE

Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera
ISLAMIZZAZIONE E CULTURA MATERIALE A PALERMO: UNA RICONSIDERAZIONE
DEI CONTESTI CERAMICI DI CASTELLO - SAN PIETRO

Renato Giarrusso, Angelo Mulone
CARATTERIZZAZIONE MINERALOGICO-PETROGRAFICA DI CAMPIONI CE-
RAMICI PROVENIENTI DA CASTELLO - S. PIETRO, DALLA CHIESA
DELLA GANCIA (PALERMO) E DA CASTELLO DELLA PIETRA (CASTEL-
VETRANO)

Fabiola Ardizzone, Elena Pezzini, Viva Sacco
LO SCAVO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA GANCIA:
INDICATORI ARCHEOLOGICI DELLA PRIMA ETÀ ISLAMICA A PALERMO

Viva Sacco
L'ISLAMIZZAZIONE A PALERMO ATTRAVERSO DUE CONTESTI DI PALAZZO
BONAGIA (SCAVI DI STEFANO)

Francesca Spatafora, Emanuele Canzonieri
AL-KHĀLIṢA: ALCUNE CONSIDERAZIONI ALLA LUCE DELLE NUOVE SCO-
PERTE ARCHEOLOGICHE NEL QUARTIERE DELLA KALSA

Carla Aleo Nero, Monica Chiovaro
PIAZZA BOLOGNI (PALERMO): OSSERVAZIONI SU ALCUNI CONTESTI DI ETÀ
ISLAMICA ENTRO IL PERIMETRO DELLA "MADĪNAT BALARM"

Fabiola Ardizzone, Francesca Agrò
L'ISLAMIZZAZIONE A PALERMO ATTRAVERSO UNA RILETTURA DELLA
CERAMICA DA FUOCO DEI BUTTI DI VIA IMERA

Emanuele Canzonieri, Stefano Vassallo
INSEDIAMENTI EXTRAURBANI A PALERMO: NUOVI DATI DA MAREDOLCE

Fabiola Ardizzone, Elena Pezzini
LA PRESENZA DEI CRISTIANI IN SICILIA IN ETÀ ISLAMICA: CONSIDERA-
ZIONI PRELIMINARI RELATIVE A PALERMO E AD AGRIGENTO

Letizia Arcoleo, Luca Sineo
ANALISI ARCHEOZOLOGICA DI DUE CONTESTI DELLA CITTÀ ANTICA DI
PALERMO: LA GANCIA E I "SILI" DI VIA IMERA (PALERMO, IX-X SE-
COLO D.C.)

ÉVOLUTIONS DES STRUCTURES FONCIÈRES ET DU PEUPELEMENT DANS LES ZONES RURALES : L'ÉCHELLE MICRO-RÉGIONALE

Mohamed Hassen
GENÈSE ET ÉVOLUTION DU SYSTÈME FONCIER EN IFRĪQIYA DU VIII^E AU
X^E SIÈCLE : LES CONCESSIONS FONCIÈRES (*QAṬI'A*), LES TERRES RÉ-
SERVÉES (*HĪMA*) ET LES TERRES *HABOUS*

Antonio Rotolo, José María Martín Civantos
SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'INSEDIAMENTO DI EPOCA ISLAMICA NEL
TERRITORIO DEI MONTI DI TRAPANI

Alessandra Molinari
LE RICERCHE NEL TERRITORIO DI SEGESTA-CALATHAMET-CALATAFIMI:
RIPENSANDO AD UN VENTENNIO DI RICERCHE NELLA SICILIA OCCI-
DENTALE

Alessandro Corretti, Antonino Facella, Claudio Filippo Mangiaracina
CONTESSA ENTELLINA (PA). FORME DI INSEDIAMENTO TRA TARDA AN-
TICITÀ E ETÀ ISLAMICA

Maria Serena Rizzo, Laura Danile, Luca Zambito
L'INSEDIAMENTO RURALE NEL TERRITORIO DI AGRIGENTO: NUOVI DATI
DA PROSPEZIONI E SCAVI

Oscar Belvedere, Aurelio Burgio, Rosa Maria Cucco
EVIDENZE ALTOMEDIEVALI NELLE VALLI DEI FIUMI TORTO E IMERA SET-
TENTRIONALE

Johannes Bergemann
FUNDE DER ISLAMISCHEN PHASE IM GEBIET VON GELA UND IM HIN-
TERLAND VON AGRIGENT

Giuseppe Cacciaguerra
L'AREA MEGARESE TRA IL IX E L'XI SECOLO: UN PAESAGGIO IN TRANSI-
ZIONE

BIBLIOGRAPHIE GÉNÉRALE